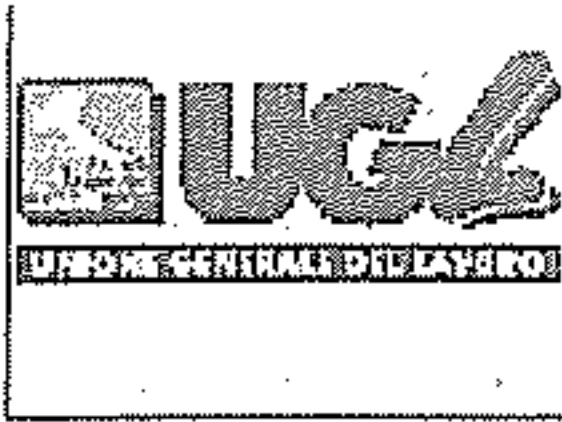


In concomitanza della giornata mondiale di lotta contro il malcostume, fissata per il 9 dicembre di ogni anno, la Transparency International denuncia la grave situazione italiana



L'indice CPI colloca il nostro paese al ventesimo posto, seguito dalla Corea del Sud. Ne parla il Presidente dell'Osservatorio contro la corruzione, dell'Ugl-Statali, Basile Catania

di Roberto Casalena

Il 9 dicembre, ricorre la giornata mondiale di lotta contro la corruzione, e Transparency International Italia sostiene che il Belpaese "è in uno stato di allarme rosso, soprattutto nel settore economico".

L'Italia, naturalmente, sotto il profilo della corruzione, è in buona compagnia. L'indice CPI di Transparency (indice di percezione della corruzione) la colloca al ventesimo posto, seguita a ruota da Corea del Sud, Arabia Saudita, Brasile, Sud Africa, Malesia, Taiwan, Turchia, Russia, Cina ed India. Negli Stati europei, dunque, ci sarebbe meno corruzione che da noi. L'edizione 2006 di TI prende in esame 163 nazioni ed il punteggio dell'Italia fotografa un arretramento da 5 a 4,9.

Ma il dato più sconcertante risulta quello che registra la varianza dei dati su cui viene elaborata la media: 4,4-5,4 contro 3,3-7,3 del 2003. Ciò significa che i voti si sono appiattiti verso il basso e sono scomparse le aree di eccellenza che meritavano il voto di 7,3.

Per combattere il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione, come auspicato dalla Convenzione Onu contro la corruzione (8 capitoli e 71 articoli), la Ugl-Ministeri, nell'ambito dell'Osservatorio contro la corruzione, ha aperto lo "Sportello" per la denuncia di fatti di corruzione ed illeciti che ledono i lavoratori nella pubblica amministrazione.

Per saperne di più sul fenomeno, abbiamo intervistato il Presidente dell'Osservatorio contro la corruzione, della Ugl-Statali, dr. Basile Catania.

Dott. Catania, Lei è, per il Sindacato Ugl, il Presidente dell'Osservatorio contro la corruzione. Vorremmo qualche delucidazione: per esempio, Transparency International Italia lancia un appello "rivolto alle Istituzioni, ai sindacati che dovrebbero sentirsi in prima linea per fronteggiare la metastasi della corruzione che atterra il nostro Paese". Ci vuole commentare questo stato di allarme lanciato da TI?

Transparency International Italia è parte integrante di Transparency International, organismo mondiale cui la maggior parte dei Paesi del pianeta fanno riferimento per gli studi e la rilevazione dei dati sulla corruzione. Le recenti valutazioni diffuse da TI-It., in concomitanza della giornata mondiale di lotta contro la corruzione, fissata



mafia oppure di camorra come se la corruzione fosse un elemento esterno alla legalità. In Italia si organizzano manifestazioni per ogni

piccolo problema: contro la corruzione che è considerata come "un cancro che uccide lo stesso organismo che lo alimenta"; e l'organismo che subisce la metastasi, in questo caso, è il nostro Paese, nessuno scende in piazza.

Perché l'Osservatorio contro la corruzione concentra la propria attività nella Pubblica Amministrazione?

I settori più colpiti dalla corruzione sono la Politica e la Pubblica Amministrazione, rileva TI. Comunque, preferirei, per rispondere in modo sintetico e pregnante, richiamarmi alla citazione riportata, nel-

l'ultimo libro sugli effetti distorsivi dell'economia legale, dal Prof. Ferdinando Ofria, docente di Politica Economica presso l'Università di Messina, dove si legge che l'amministrazione pubblica è "invischiata in una moltitudine di obiettivi non coordinati, vaghi, ambigui, reciprocamente antagonisti e contraddittori che ne fanno il giocattolo manipolabile di tutte le lobbies e dei corruttori". Dunque, su un territorio così tortuoso, i lavoratori della PA stanno in trincea e la Ugl con il suo Osservatorio è schierata, al loro fianco, in prima linea, contro la corruzione.

Lei, che è in prima linea con la Ugl, non ha paura?

Dice un proverbio che "l'aria pulita non teme i fulmini". Io non ho alcun tipo di timore di essere in prima linea per la difesa del mio Paese e dei lavoratori che subiscono la piaga della corruzione. Però, ho avuto modo di riscontrare che, da quando ho iniziato a trattare e commentare, anche per iscritto, il fenomeno in questione, intorno a me si è creato un vuoto relazionale. Alcuni amici e colleghi di lavoro mi evitano oppure preferiscono telefonare per raccontarmi, di nascosto, vissuti lavorativi inerenti esperienze di corruzione. Questo è uno dei problemi principali nel contrasto alla corruzione: il silenzio "omertoso" di chi non è corrotto.

Allarme rosso in Italia per la corruzione in aumento

L'analisi

La TI-It ha lanciato un appello rivolto alle Istituzioni. I sindacati devono sentirsi in prima linea per fronteggiare questo problema che sta crescendo a dismisura soprattutto nell'ambito della Pubblica Amministrazione

per il 9 dicembre di ogni anno, denunciano una percezione dell'Italia come una nazione non virtuosa nel controllo del fenomeno corruzione. L'Italia, si sostiene, "è in uno stato di allarme rosso, soprattutto nel settore economico". Inoltre, il costo della corruzione è elevatissimo e non ci sono aree di eccellenza: si può dire che la corruzione si sia insinuata in ogni settore della vita civile.

Per commentare la considerazione espressa da TI-It, secondo la quale "...i sindacati dovrebbero sentirsi in prima linea...", il condizionale non vale sicuramente per il mio sindacato. Infatti posso dire, con serena certezza, che la Ugl risponde

al mondo del lavoro con iniziative concrete ed ha costituito, da tempo, in Italia, il primo Osservatorio nazionale contro la corruzione. E per la difesa dei lavoratori, sempre in ambito sindacale, è stato attivato il primo Sportello di denuncia di fatti di corruzione nella Pubblica Amministrazione. Non abbiamo nulla da rimproverarci.

Anche altri sindacati hanno manifestato il bisogno di legalità.

Sì, è vero. Io, comu-

que, porto avanti il mio pensiero e quello della Ugl, consapevoli che la legalità spesso è utilizzata solo come una magnifica parola distante dalla concretezza. A questa considerazione vorrei aggiungere due riflessioni: prima, la legalità va costruita nei fatti rispettando le regole ogni giorno, a partire dai lavoratori che devono essere osservanti delle norme anche quando comportano sacrifici. Se qualche lavoratore, per esempio,

intende ottenere un avanzamento di carriera deve impegnarsi nel lavoro e nello studio e non accettare offerte di raccomandazione; seconda, spesso si fa appello alla legalità soltanto quando si parla di

Per combattere il fenomeno la Ugl ha costituito da tempo il primo Osservatorio nazionale contro la corruzione, aprendo lo "Sportello" per la denuncia di fatti illeciti che ledono i lavoratori nella PA



Didascalie foto:

In alto: il logo dell'Ugl

Al centro: Basile Catania, Presidente dell'Osservatorio contro la corruzione, dell'Ugl-Statali